



NADIA Senza rivali in Europa

Foto D. Vaninetti / Fidal Lombardia



**KELLY DOUALLA: 7"23
AL MEMORIAL GIOVANNINI
DI ANCONA. MIGLIOR
PRESTAZIONE EUROPEA
UNDER 18 ALL TIME**

**STAFFETTA D'ORO
AGLI EUROPEI DI CROSS
CON PAROLINI, ZENONI
VISSA E ARESE**



Foto Fidal / Grana

C'era questo e c'era quello



Nadia Battocletti lanciata verso il successo al cross del Campaccio. (Foto Sportmedia/Campaccio).



Una suggestiva immagine del percorso agli Eurocross di Antalya (Turchia). A guidare il gruppo è Nadia Battocletti, alla fine vincitrice con un buon margine sulla seconda (11"), la tedesca Konstanze Klosterhalfen. (Foto Gettyimages / European Athletics).

Vittoria di Nadia Battocletti nel classico cross del Campaccio, apertura della nuova stagione. Dopo 31 anni, un'italiana è salita sul gradino più alto del podio, succedendo a Silvia Sommaggio, un'altra figlia d'arte.

Walter Brambilla

Corsa e Università. Chilometri lenti e chilometri veloci. Fartkek e ripetute. A nanna presto per alzarsi all'alba e inghiottire asfalto, terra battuta, prove in pista. La regina il giorno dell'Epifania non si è fatta reggere il mantello dalle damigelle. La regina ha voluto dominare,

reggere la scena dal primo all'ultimo atto. Alle damigelle, ahimè, nemmeno briciole di gloria, lontane dal suo scettro, consapevoli che per loro non c'era storia. La regina è arrivata per mostrarsi al suo popolo, il giorno prima dell'evento. La regina ha sparso coriandoli di semplicità,

attimi di gentilezza, momenti di genuinità, istanti di serenità, ha colloquiato con gli astanti, non ha negato sorrisi, vergando firme su improvvisate pagine di carta, che per alcune giovanissime fanciulle resteranno una sorta di cimelio da mostrare in futuro. Nel pomeriggio si racconta di un suo sopralluogo nel teatro dove si sarebbe dipanata la sua esibizione. La quarta volta dall'inizio della nuova stagione tra i prati. La regina era partita con un incedere zoppicante (novembre), un Mulino le era stato fatale, nonostante ciò, anche lì, c'era gente, tanta gente, pronta a prostrarsi davanti al suo fascino. *The queen* ha poi deciso di espatriare, di andare nella terra dei Cervantes, dei Garcia Lorca e, sui quei prati, non di certo infangati, ha mostrato tutto il suo stile, la sua superiorità.

La reine nell'ultimo mese dell'anno, ha udito il richiamo che le arrivava da Oriente. Il mondo ottomano l'ha sempre interessata, lei con ascendenti che arrivano dalle montagne dell'Atlante, decide di recarsi nella località a sud della Turchia a ridosso del mare, dove a non molti chilometri di distanza si trova la località di Aspendos. Un tempo importante e popolosa città della Panfilia, in Asia minore, secondo alcuni la più antica, a circa 40 chilometri a est della moderna città di Antalya, confinante con Side, città a cui era ostile. Pure in questo caso, la classe dominante della regina ha sparso semi di felicità anche tra il popolo turco.

L'anno 2024 era ormai al tramonto. Come accogliere il 2025? Semplice, rifare gli stessi gesti di quello ormai morente. Eccola allora, la regina, in piazza Walther von der Vogelweide, poeta tedesco, il salotto buono di Bolzano. Giri, tornate sugli antichi acciottolati urbani, fino alla vittoria, colloquiando da par suo con i fans che diventano ogni giorno più numerosi.

Il 6 gennaio la discesa nella pianura padana. Accompagnata da schiere adoranti di sudditi del suo piccolo regno, poco più di un migliaio di anime, abbarbicato nella Val di Non in Trentino. Questi muniti di cappa e spada, pardon di bandierine che raffigurano "l'esercito" al suo seguito, hanno fatto da ala all'ennesima vittoria della regina. C'era questo e c'era quello. C'erano Giuliano e Jawahra, c'era il prode Antonio direttore d'orchestra, c'era il costumista, il regista, i banditori tuonanti, Luca e Potito hanno lasciato i loro scranni e si sono presentati alla festa della regina, c'era Luca e c'era Stefano, provenienti dal Mulino Meraviglia, innumerevoli gazzettieri, armati di lance (smartphone) e spade (macchine fotografiche), c'erano i commentatori televisivi, i tecnici da ogni parte d'Italia. Non c'erano dirigenti dalla capitale, neppure uno dei sodali di Stefano I, l'unico rimasto delle terre di Alberto da Giussano era rimasto nella sua magione.

C'era questo e c'era quello. E c'era lei Nadia: la regina.

C'era questo e c'era quello. C'era gente, tanta gente. C'era pioggia, tanta pioggia. C'era fango, molto fango. Poi c'era lei. La regina. La giovane donna, quasi laureata in ingegneria edile, che si diletta a sporcarsi nel fango. Università e corsa.

Effetto cross

Arrivato alla quattordicesima edizione il "Cross per Tutti" si rinnova sparigliando le carte e parificando il costo di partecipazione delle categorie giovanili e delle categorie assolute (master compresi). Risultato? Con 7 euro tutti possono partecipare alle sei gare del circuito. Praticamente meno del costo di un caffè per ogni tappa.

Davide Viganò

Ancora un pezzo sul Cross per Tutti? Ma basta dai, possibile che non ci siano altri argomenti di cui parlare? Poi così anche io, come artista della tastiera, vengo svalutato: scrivo solo di un argomento... Purtroppo nomi, numeri e cifre dell'edizione 2025 non ne ho, al momento di andare in stampa. In stampa, per modo

di dire, perché i due condirettori, per tagliare sulle spese e godersi i proventi della rivista, si limitano a una pubblicazione online in pdf, praticamente a costo zero. Hai capito il gatto e la volpe? Mica come altri, che pubblicano e stampano a colori decine e decine di pagine (più numerose dei loro lettori), in barba a ogni *green policy*. E

l'ambiente dove lo mettiamo?

Per fortuna ci sono le corse campestri per ristabilire un sano rapporto con la natura. Il Cross per Tutti, per esempio si svolge tra campi seminati a erba medica e prati incolti di brughiera, tra parchi strappati all'urbanizzazione e cave restituite all'uso pubblico. Fin qui, niente di nuovo. Cambia poco anche nelle sei tappe, che si limitano a cambiarsi di data e sequenza. Apertura domenica 19 gennaio a Canegrate, poi Cesano Maderno il 26, Cinisello Balsamo il 2 febbraio, Lissone il 16, Paderno Dugnano il 23 e Brugherio il 9 marzo. L'anno scorso, per ribadire l'eccezionalità dell'evento, il circuito milanese-brianzolo ha registrato 4300 atleti partecipanti, oltre 12mila presenze totali, una media gara superiore ai duemila partecipanti e un totale di duecento società. "Non male, non male", per citare Ezio Greggio-Willy in Yuppies. Eppure, eppure... eppur si muove anche il Cross per Tutti. Giunti alla 14ª edizione, conti e numeri alla mano, è arrivata improvvisa la carta che spariglia, la mano che sbanca il tavolo. La mossa da *game changer*, per provare a parlare come i *boomer* ammodernati (se volete scrivo anche un *letsgoski*).

Cosa hanno fatto gli organizzatori del Cross per Tutti? Hanno parificato il costo di partecipazione delle categorie giovanili e delle categorie assolute (master compresi). Risultato? Con 7 euro tutti, ma proprio tutti, possono partecipare alle sei gare del circuito. Praticamente meno del costo di un caffè per ogni tappa.

Variazione non da poco, ottenuta alzando il costo del pet-

torale del giovanile (da 5 a 7 euro) ma riducendo drasticamente quello degli assoluti: da 5 euro per ogni gara a soli 7 per sei gare. La motivazione? Stimolare la partecipazione di assoluti e master, il cui numero è piuttosto esiguo rispetto alla partecipazione totale (25-30%). Dopo aver rilanciato il cross tra i piccoli, ora si tenta di agganciare i più grandi. Bene così, no?

Eh no, invece. Se qualche società master ha accolto con piacere la riduzione di prezzo, altre si sono lamentate per l'aumento del settore giovanile. Da 5 a 7 euro per 6 gare: 0,3 euro periodico per ogni tappa. Che sarà mai? Sarà quel che sarà, sta di fatto che i mugugni e le lamentele sono arrivate dritte ai piani medi e ai piani alti dell'atletica lombarda.

Non tutti sono contenti di questa novità. Svalutazione del prodotto atletica? Concorrenza sleale con altre gare che costano, in proporzione cinque o dieci volte tanto? Sfruttamento del settore giovanile? Dobbiamo premiare o punire? Probabile che tutti questi pensieri siano stati fatti e detti. Ovviamente con le migliori intenzioni.

Non è detto però che le migliori intenzioni portino anche alle migliori conseguenze. Finiamola qui, per ora. Mancano pochi giorni alla prima gara. Vediamo come andrà, quanti correranno, quanti saranno soddisfatti e quanti amareggiati dalle novità. Com'era la frase? Un battito d'ali di una farfalla può provocare un uragano dall'altra parte del mondo. Pare si chiami "effetto farfalla". Vedremo se tra un paio di mesi ci sarà anche un "effetto Cross per Tutti".

**Notizie di storia
dell'atletica italiana su**

www.asaibrunobonomelli.it



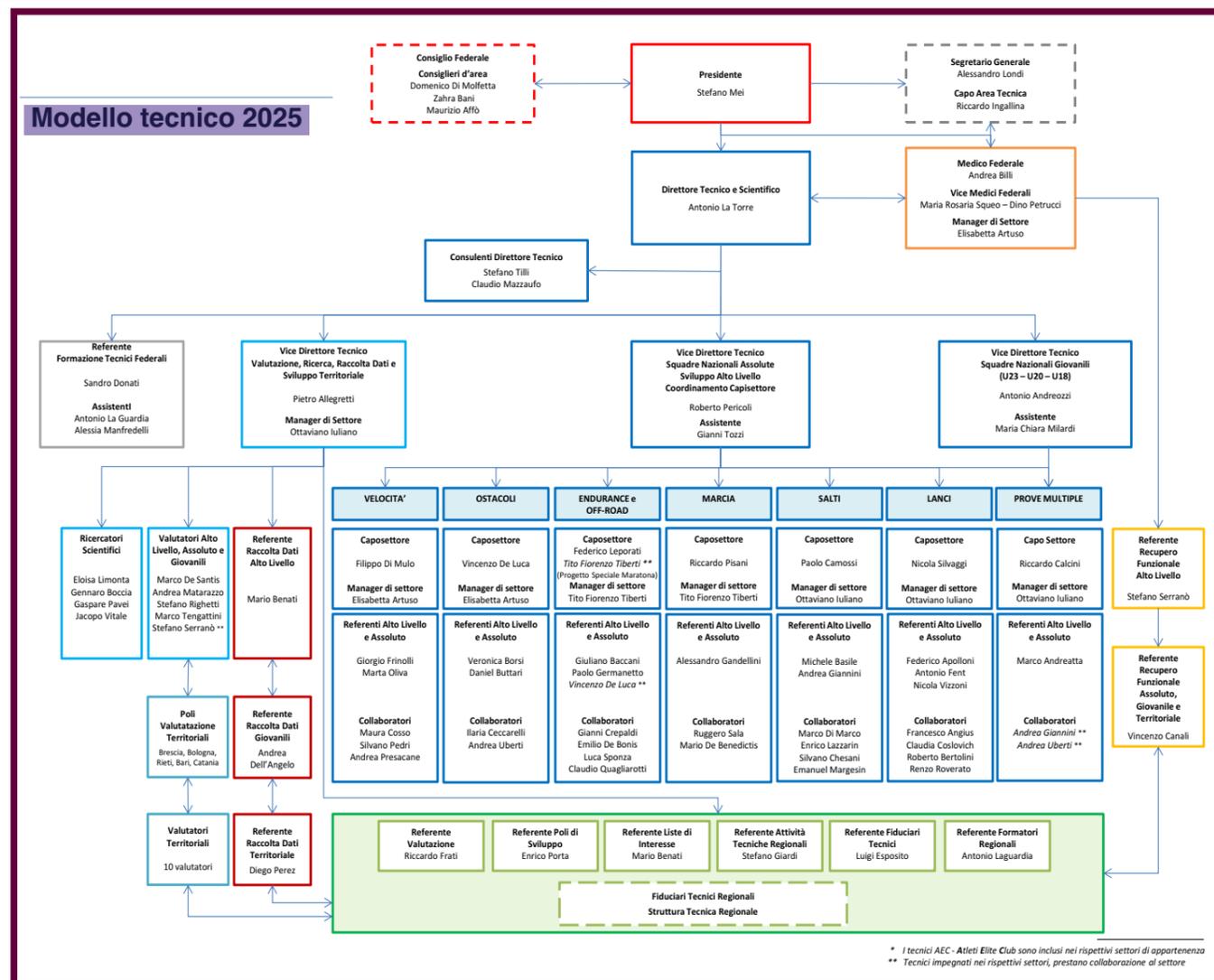
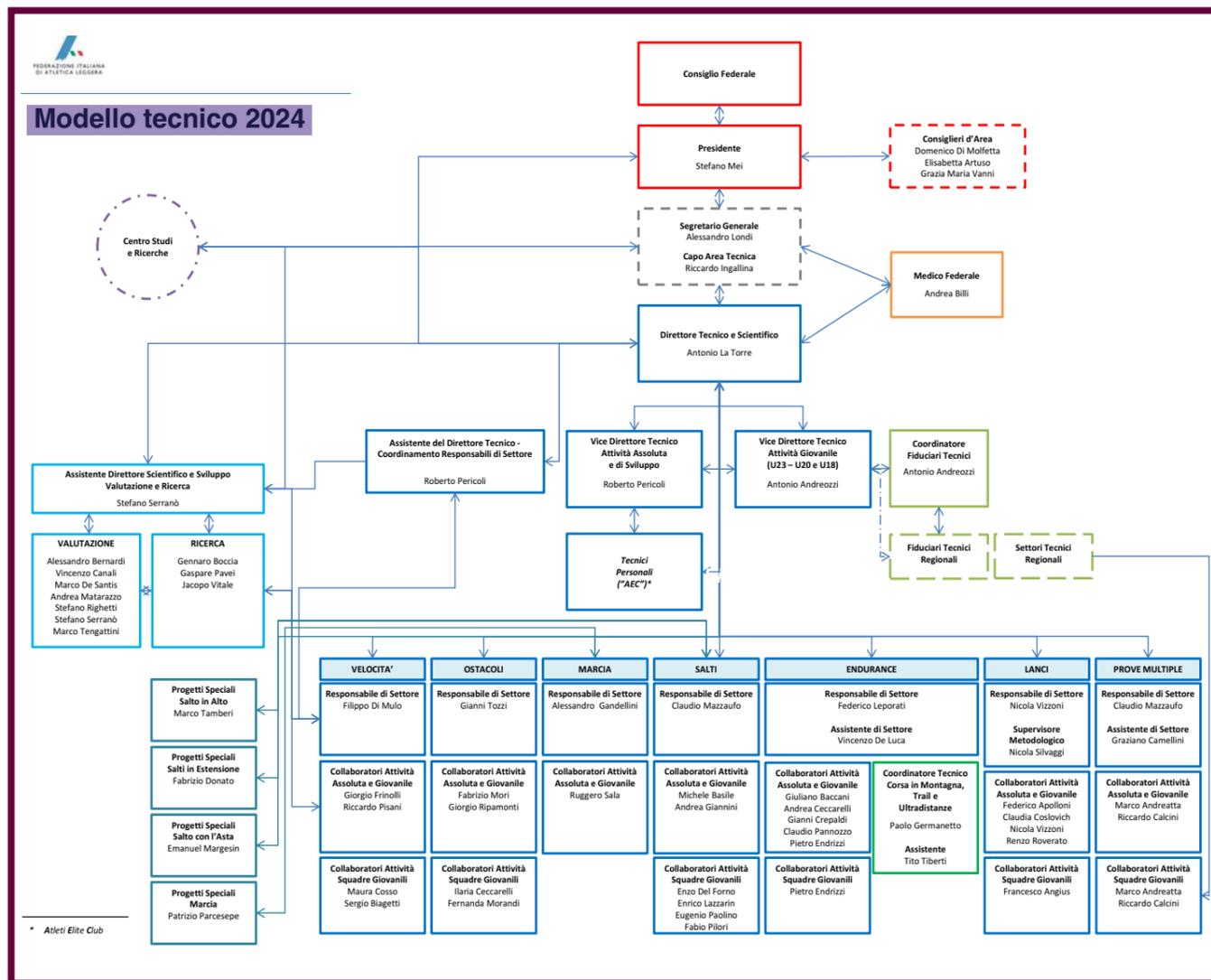
Fari sul futuro con qualche dubbio

Dopo un anno appagante la Federazione sente il bisogno di rinnovarsi. Un nuovo modello tecnico ha visto la luce. Tutte scelte appropriate e condivise o qualche figura è frutto di delicate trattative in seno al Consiglio Federale?

Daniele Perboni

2024 Anno di grandi successi. L'atletica nostrana ha mostrato al mondo di essere uscita dalle "secche" che ne mostravano i limiti in molte specialità. Nuovi e giovani talenti sono saliti alla ribalta, con diversi di loro giunti ai massimi livelli anche in ambito internazionale. Se poi limitiamo il campo al Vecchio Continente, a brillare sono in tanti a raggiungere risultati eccezionali, fuori da ogni discussione e/o critica. Mai, in passato, i giovani azzurri hanno primeggiato sui rispettivi pari età di tutta Europa. Insomma, possiamo ritenerci, senza peccare di presunzione, una potenza sportiva. Almeno in abito atletico. Il futuro è assicurato, a meno di sconvolgimenti epocali. Il merito di tutto ciò, oltre a fortunate coincidenze astrali (a cui non crediamo) sta nel magnifico e avanzato lavoro svolto dai tecnici, che costantemente operano sul campo, e dalle nuove generazioni stimolate da "vecchi" campioni come Marcell Jacobs. Tanto per fare un solo nome. L'anno si è chiuso con l'esaltante successo di Nadia Battocletti ai Campionati Europei di cross. Vittoria che ne ha consacrato il talento, unito ad una eccezionale consapevolezza dei suoi mezzi e grandi capacità di lettura agonistica. In questo contesto da non scordare la

Massimo Stano, atleta Super Top, sul traguardo della 35 km di Dublino dove ha colto vittoria e minimo per i Mondiali di Tokyo: 2h24'19".



* I tecnici AEC - Atleti Elite Club sono inclusi nei rispettivi settori di appartenenza
** Tecnici impegnati nei rispettivi settori, prestano collaborazione al settore



Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

REGUPOL



Manti Certificati World Athletics



Realizzazione pista di atletica al "Centro di Atletica Città di Busto Arsizio"



ATB Sport srl
Via G.B. Pirelli, 26
20124 Milano

tel. 02.6709982
info@atbsport.it
www.atbsport.it

guida di papà Giuliano che ne cura, da sempre, la maturazione e la crescita. Sempre in Turchia da ricordare le affermazioni della staffetta mista (Sebastiano Parolini, Marta Zenoni, Sintayehu Vissa e Pietro Arese) e della squadra femminile assoluta (Battocletti, Elisa Palmero, Ludovica Cavalli, Nicole Reina, Valentina Gemetto, Federica Del Buono).

2025. Anno apertosi con l'ennesimo successo di Nadia nel cross del Campaccio (6 gennaio) e stagione che culminerà con i ventesimi Campionati Mondiali di Tokyo (13-21 settembre). Anno a cui i vertici federali, presidente Stefano Mei in primis, hanno intenzione di imprimere un'ulteriore accelerazione per mantenere ed aumentare i livelli raggiunti, andando alla "caccia" di nuovi talenti da far maturare e portare poi sul proscenio mondiale. Per questo la Fidal ha aumentato, giustamente, gli investimenti: circa otto milioni di euro.

"A prescindere dagli stanziamenti di Sport e Salute, non torniamo indietro sulla scelta di implementare gli investimenti sull'attività tecnica - le parole del presidente FIDAL - È il nostro core business ed è la politica vincente che ha caratterizzato gli ultimi quattro anni...". Sull'onda dell'entusiasmo e la voglia di mettere in luce, oltre agli atleti, anche il lavoro federale, nel Consiglio di inizio anno è stato varato il nuovo organigramma tecnico. A capo di tutto, e come poteva essere diversamente, Antonio La Torre. I due modelli (vedi le pag. precedenti) a prima vista non si discostano molto da quello dell'anno appena terminato. Mettendoli a confronto balzano però all'occhio alcune modifiche sostanziali: l'entrata di nuove figure come Stefano Tilli (che non ha mai nascosto il desiderio di entrare fra gli organismi tecnici), a cui è stato affidato, in comproprietà con Claudio Mazzaufu, la qualifica di "consulente del direttore tecnico"; Paolo Camossi, ex allenatore di Jacobs, entrato come "capo settore" dei lanci e, guarda guarda, una vecchia conoscenza come Sandro Donati, rientrato dopo una trentina d'anni come referente per la formazione dei tecnici federali.

Altre nuove figure, otto, create ad hoc sono i "manager di settore" che, sinceramente, non abbiamo ancora capito il ruolo effettivo che andranno a coprire. In tutto questo ribollire di cariche e ruoli sono andati ad aumentare i vari collaborati, responsabili e referenti che ruotano attorno al modello tecnico 2025. Prendendo a prestito il linguaggio giornalistico politico si potrebbero definire delle cambiali elettorali. Oppure un'ottima mossa per piazzare uomini fidati nei posti giusti per controllare più in profondità e meglio tutto l'organigramma. Già sappiamo che scrivendo ciò scateneremo l'ira di qualcuno assiso ai massimi vertici della federazione. Pazienza. Ce ne faremo una ragione. Continueremo il nostro lavoro pur sapendo di non infiammare gli entusiasmi dei diretti interessati. Naturalmente il Direttore tecnico e scientifico si è detto più che soddisfatto dell'uovo depresso fuori dalla cesta.

Larissa Iapichino, inserita fra le atlete Super Top 2025. (Foto Grana/Fidal)



L'Élite azzurra per il 2025

AEC Super Top

Nadia Battocletti (Fiamme Azzurre)	5.000/10.000
Sara Fantini (Carabinieri)	Martello
Larissa Iapichino (Fiamme Oro)	Lungo
Antonella Palmisano (Fiamme Gialle)	Marcia 20 km
Andy Diaz Hernandez (Fiamme Gialle)	Triplo
Leonardo Fabbri (Aeronautica)	Peso
Mattia Furlani (Fiamme Oro)	Lungo
Lamont Marcell Jacobs (Fiamme Oro)	100/4x100
Lorenzo Ndele Simonelli (Esercito)	110 H
Massimo Stano (Fiamme Oro)	Marcia 20 km
Gianmarco Tamberi (Fiamme Oro)	Alto

Usciti Desalu, Tortu e Patta

AEC TOP

Dariya Derkach (Aeronautica)	Triplo
Zaynab Dosso (Fiamme Azzurre)	100/4x100
Elisa Molinarolo (Fiamme Oro)	Asta
Daisy Osakue (Fiamme Gialle)	Disco
Valentina Trapletti (Esercito)	Marcia 20 km
Chituru Ali (Fiamme Gialle)	100
Pietro Arese (Fiamme Gialle)	1.500
Yeman Crippa (Fiamme Oro)	10.000/Maratona
Eseosa Fostine Desalu (Fiamme Gialle)	200/4x100
Francesco Fortunato (Fiamme Gialle)	Marcia 20 km
Matteo Melluzzo (Fiamme Gialle)	4x100
Lorenzo Patta (Fiamme Gialle)	4x100
Roberto Rigali (Carabinieri)	4x100
Alessandro Sibilio (Fiamme Gialle)	400 H/4x400/Mista
Stefano Sottile (Fiamme Azzurre)	Alto
Catalin Tecuceanu (Fiamme Oro)	800
Filippo Tortu (Fiamme Gialle)	200/4x100

A pranzo con Sandro

La somma delle età dei commensali è 777 anni, 77,7 la media desunta dalle date di nascita di

Giovannelli, Augusto Frasca, Giorgio Lo Giudice, Gianfranco Carabelli, Sandro Aquari, Giacomo Crosa, Franco Fava, Carlo Santi e io che per Sandro sono stato in piedi per 24 ore e 1200 chilometri. Valerio Vecchiarelli, un cucciolo di 60, l'ha abbassata: senza di lui, 79,6. Siamo tutti cavalieri e scudieri della confraternita dell'atletica e le cifre hanno la loro importanza.

“Magna, magna che me fa piacere”, diceva Gassman/Antinori a Tognazzi/Guarnacci. E Sandro ha magnato: trippa, due supplì, un po' di affettati, cacio e pepe, costine di castrato, due bicchieri grandi di vino.

Era sereno, illuminato. E quell'incespire nelle parole non è conseguenza di quota 88. È sempre stato così: quelle piccole pause, quelle esitazioni me l'hanno sempre fatto accostare a Mister Chips, l'immaginario insegnante di latino e

greco che attraversa la seconda età vittoriana per inoltrarsi nel XX secolo, protagonista di uno dei più commoventi romanzi che abbia mai letto.

Giacomo Crosa ha improvvisato un'intervista per la piccola platea di amici. “Il più professionale?”. “Michael Johnson”. “Il più difficile da trattare, per non dire stronzo?”.

“Carl Lewis”. Il più grande? “David Rudisha”. “La più grande? “Yelena Isinbayeva”.

Una foto della tavolata (luogo, la Palazzina di Rieti, frequentata da enormi e placidi gatti; sfondo, un Terminillo che assomigliava a Moby



Giorgio Cimbrico

Dick, un'immensa balena bianca) è stata inviata a Hicham el Guerrouj. Sandro ha sospirato: “Hicham...”. Un altro dei suoi diletta. Qualcuno ha interpretato la parte del buffone perché il commiato si avvicinava. Riesumati vecchi episodi con la parte di prim'attore recitata da Primo Nebiolo. Sandro era a Canberra quando Primo si

trovò ad affrontare un giornalista locale che lamentava che l'amministrazione cittadina avesse destinato fondi alla Coppa del Mondo accantonando i lavori per la rete fognaria. “Ma come – diceva il presidente, con la voce querula che

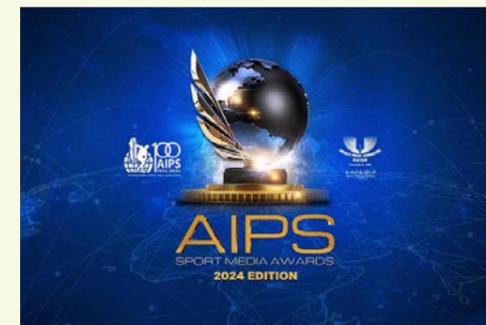
esibiva in quelle occasioni – gli ho portato i migliori atleti del mondo e loro mi parlano delle loro fogne?”. Sandro e quel buonanimo di John Holt provarono a rabbonirlo. Non è stato tratto dal magazzino del mondo dei ricordi la storia di Sandro, andato a Eldoret per il matrimonio di uno degli atleti che a Rieti ha lasciato il segno, Daniel Komen. Sandro aveva provveduto al dono di nozze, un oggetto d'argento, e giunto a Eldoret si era informato sul luogo della cerimonia. A questo punto, raccontava, “vado in questo padiglione, arrivo in anticipo e non conosco nessuno. Passa il tempo e continuo a non vedere una faccia nota. Allora mi informo: Daniel Komen il campione, quello che corre, quando arriva?”

Ma questo Daniel Komen non corre proprio, mi rispondono. Allora esco, per miracolo trovo un taxi che mi porta all'altro padiglione dove tengono i matrimoni. È dall'altra parte di Eldoret ma riesco ad arrivare in tempo”. Al ritorno, un tramonto che pare uno degli studi di Turner sulla luce. Inafferrabile.

Numeri in crescita agli AIPS Media Awards 2024

Losanna, 6 novembre 2024 - Gli AIPS Sport Media Awards 2024 (l'annuale premio messo in palio dall'AIPS, Associazione internazionale dei giornalisti sportivi) hanno stabilito un record di partecipazione, con 2.065 candidature ricevute da 137 paesi diversi. Angola, Turkmenistan e Somalia sono rappresentate per la prima volta. Le candidature per questa edizione sono state vergate in 44 lingue diverse. Un altro record.

NUMERI IN CRESCITA - Dalla loro creazione nel 2018, in totale hanno partecipato più di 5.600 giornalisti, con vincitori provenienti dai cinque continenti nelle cerimonie di premiazione tenutesi a Losanna (2019), Budapest (2020), Vigevano (2021), Doha (2022), Seul (2023) e Santa Susanna (2024). Il carattere globale degli AIPS Sport Media Awards si palesa anche nel numero di paesi rappresentati in sette anni: 166. Il record di partecipazione lo si è avuto nel 2023 con 1880 candidati.



FUTURO - Per questa edizione, abbiamo ricevuto 175 lavori solo nelle categorie “Giovani Reporter”, un altro record per gli Under 30 iscritti nelle categorie Scrittura, Fotografia e Broadcasting. Dal 2022 gli AIPS Sport Media Awards mettono in evidenza anche più di 30 opere aggiuntive. Oltre ai vincitori, che hanno meritato un riconoscimento per il loro contributo, durante la cerimonia finale verranno consegnati elogi speciali per lavori in linea con i valori fondamentali dell'AIPS e importanti scoperte nel settore dei media sportivi nelle nove categorie.



Kelly Doualla, 7"23 ad Ancona sui 60. (Foto D. Vaninetti/Fidal Lombardia)

Un uragano di nome Kelly

La sensazione è che sui primati (non solo italiani) dello sprint femminile giovanile stia per abbattersi un uragano. La graduatoria italiana all time dei 60 snocciola il bronzo mondiale indoor in carica Zaynab Dosso con 7"02, poi due leggende dello sprint azzurro come Marisa Masullo (7"19) e Manuela Levorato (7"20), poi, con il 7"23 dell'ultimo Memorial Giovannini, Kelly Ann Maevane Doualla Edimo, che per brevità chiameremo semplicemente Kelly. Con una cascata di asterischi: che Kelly di anni ne ha solo 15, che al “Giovannini” di Ancona era praticamente all'esordio nella categoria Allievs e in una competizione di quel livello, che nessuna nella storia dell'atletica europea Under 18 aveva mai corso così forte e che nessuna al mondo aveva mai corso così velocemente prima di compiere 16 anni.

Nata a Pavia il 20 novembre 2009, Kelly proviene da una famiglia di origini camerunensi. Cresce a Sant'Angelo Lodigiano dove, alle elementari, viene indirizzata all'atletica dall'insegnante di educazione motoria, Claudia Bonfanti, ex atleta, impressionata da una corsa completamente grezza che però lascia già ammirare una falcata inedita per un'età così “verde”. Con i colori della Nuova Atletica Fanfulla Lodigiana e con la guida di Eleana Urzi stacca tempi eccellenti già fra le Ragazze (7"94 a 11 anni e 7"68 a 12 senza scarpe chiodate). Ma è tra le Cadette che esplose su più fronti: due anni di categoria incastonati da due titoli italiani sugli 80, altrettanti con la 4x100 della Lombardia e i record italiani Cadette (spesso migliori di quelli di una o due fasce d'età superiori) dei 60 (7"27), 80 (9"32), 100 (11"46), 150 (17"21) e del lungo (6.26), oltre che delle staffette 4x200 indoor e 4x100. Nel frattempo, il passaggio nell'estate 2023 al Cus Pro Patria Milano e alla guida di Walter Monti, ex sprinter ora coach al campo di San Donato Milanese nel progetto Athletic Elite. Doualla, timida nelle interviste ma brillante con chi conosce e soprattutto con i suoi coetanei (a Carole, Campionato Italiano Cadetti/e, era la capitana e leader della selezione lombarda), non tocca pesi in allenamento: «Lavoriamo sulla mobilità articolare e sulla tecnica di corsa, con l'obiettivo di un'azione bella e non solo potente» dice Monti. Che aggiunge: «Nel '25, potendosi confrontare con le più grandi (situazione possibile per regolamento solo dalla categoria Allievs ndr), correrà spesso fra gli Assoluti: da quando era bambina ha sempre vinto, è importante anche che “impari” a perdere». Mica facile perdere quando si corre in 7"23...

Cesare Rizzi



Miltiadis Tentoglou, eletto miglior atleta greco del 2024, e Mattia Furlani (a sinistra) si stringono la mano dopo la finale del lungo ai Giochi di Parigi, vinta dal greco con 8.48.

Camryn Rogers, canadese, oro nel martello (76.97) a Parigi.

(Foto Fidal / Grana)

